

Gli industriali puntano a una riduzione dei costi di fronte al rallentamento del settore. I sindacati vogliono tutele del potere d'acquisto

Chimici, si ferma la trattativa per il contratto

MILANO Il contratto chimico è in pausa. Federchimica e Farindustria da una parte e Fulc dall'altra hanno fatto slittare di una decina di giorni il round che deciderà se concludere entro Natale o dichiarare la guerra. Per Federchimica, Aldo Fumagalli Romario spiega che, dopo le convergenze su ambiente e sicurezza, formazione e semplificazione contrattuale, sono emerse «significative distanze sulle compatibilità economiche e sull'ipotesi del Fondo di assistenza sanitaria integrativa»: da qui «la necessaria pausa di riflessione».

Il leader della Fulc Eduardo Guarino conferma che la trattativa, dopo avere percorso parecchia strada e aver tentato l'approccio ad aspetti delicati come costi e orario, è inciampata: «Ma solo a causa di posizioni inaccettabili di Federchimica. Posizioni non ideologiche, beninteso, né derivanti da una politica di rottura, ma comunque inaccettabili». Federchimica, spiega

Guarino, pretende di far pesare sul rinnovo le difficoltà dell'economia mondiale dopo l'11 settembre: «Non lo possiamo accettare sia perché è da verificare che il quadro economico sia condannato a un peggioramento strutturale in tutto il prossimo biennio, sia perché non è accettabile l'idea di un governo dei costi condizionato dai rischi recessivi e strutturali». La trattativa non è ancora entrata nel merito delle richieste salariali e di orario proprio perché Federchimica ha chiesto di alzare una diga preventiva. Il sindacato chiede i sei punti di inflazione (tre per il pregresso, gli altri per il biennio in corso) moltiplicato per il valore-punto e la festività del 2 giugno da retribuire. Dice Guarino: «Abbiamo sempre tenuto conto delle fasi di difficoltà: ma una cosa è assecondare una fase di crisi, altro è farsi condizionare in modo strutturale».

L'altro scoglio, il Fondo di assistenza

integrativa, viene costruito dagli imprenditori sulle incertezze che circondano la prospettiva del Servizio sanitario nazionale e la possibilità che le Regioni decidano di attivare i Fondi regionali integrativi in base alla legge sul federalismo. Replica Guarino: «I Fondi vanno costruiti proprio perché l'eventuale intervento delle Regioni deve interessare la qualità del servizio sanitario: noi non pensiamo a sistemi alternativi, ma integrativi al pubblico».

Tra dieci giorni si scioglie la prognosi, ma Guarino preavverte: «O si decide che si va all'afondo per firmare prima di Natale, oppure si rompe. Ma se si rompe, per noi non esistono più le regole, nel senso che gli scioperi cominciano subito, non a marzo: non resteremo certo in attesa dei tre mesi che scadono i protocolli. Se Federchimica non rispetta le regole, noi prima di Natale cominciamo assemblee e scioperi».

g.lac.

Pubblico impiego, la Cgil chiama allo sciopero

MILANO La Cgil ha proposto a Cisl e Uil uno sciopero di 24 ore dei dipendenti pubblici da attuare entro la seconda settimana di dicembre insieme ad un'assemblea nazionale dei quadri, dei delegati e degli eletti nelle Rsu. La proposta - ha spiegato il segretario della Fp-Cgil, Laimor Armuzzi - è stata avanzata nella riunione unitaria che si è svolta tra le confederazioni e le categorie per fare il punto della situazione dopo la protesta del 9 novembre. I sindacati lamentano l'insufficienza delle risorse per i contratti e, più in generale, criticano il pacchetto pubblica amministrazione contenuto nella finanziaria. Armuzzi ha sottolineato «l'assoluta mancanza di risorse per i rinnovi contrattuali, l'intenzione di smobilizzare il lavoro pubblico privatizzandone le funzioni e mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore».

FERROVIE

Gli addetti alle pulizie si fermano il 3 dicembre

Gli addetti alla pulizia dei treni e delle stazioni ferroviarie si fermeranno nuovamente il prossimo 3 dicembre per uno sciopero nazionale di 24 ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Salpas e Ugl. La protesta segue lo sciopero di 48 ore del 5 e 6 novembre e quello di 24 ore, con una manifestazione nazionale, del 25 settembre scorso. A partire da lunedì prossimo, è previsto un presidio permanente dei lavoratori del settore davanti Palazzo Chigi.

FIUMICINO

Assemblea permanente per le gare di appalto

Prosegue lo stato di agitazione dei lavoratori di sette delle nove ditte di pulizia operanti a Fiumicino dove per tutta la giornata di ieri è proseguito il presidio dinanzi all'ingresso della direzione aeroportuale. Le segreterie di Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl hanno deciso di prolungare fino alle 13 di oggi l'assemblea permanente. L'agitazione prosegue poiché le gare d'appalto per il rinnovo della fornitura dei servizi nello scalo non sono state rinviata, come richiesto dai sindacati. Si tratta di gare con il massimo di ribasso d'asta che mettono a rischio centinaia di posti di lavoro.

AUTOGRILL

Un premio di 930 euro nel nuovo integrativo

È di 930 euro, pari a 1 milione e 800 mila lire, il nuovo premio annuo previsto dal contratto integrativo aziendale di Autogrill firmato da Filcams Fisascat Uiltucs con la direzione aziendale. L'intesa prevede anche una serie di nuovi trattamenti normativi: il personale non autostradale ottiene un premio produzione di 110 mila lire rispetto alle attuali 60 mila; riguardo all'orario di lavoro, si prevede una settimana di 40 ore su 5 giornate lavorative; si stabiliscono due settimane continuative di ferie tra giugno e settembre.

FASTWEB

Arrivati a Roma i servizi della banda larga

Arriva la larga banda FastWeb nella capitale: un sistema che consente allo spettatore di ritagliarsi una tv su misura, connettendo la propria tv direttamente alla rete e accedendo senza limiti di tempo o spazio ad un archivio in continua evoluzione di film, informazione, tg, documentari, sport, musica. L'amministratore delegato della società Silvio Scaglia, insieme con il sindaco Walter Veltroni ha incontrato la stampa nell'abitazione dei primi clienti romani per illustrare i servizi offerti. La proposta di FastWeb comprende un'offerta integrata di Tv on demand, Internet veloce e telefonia fissa su una propria rete in fibra ottica a Milano, Torino, Genova e Roma.

Riparte la produzione alla Zanussi di Susegana I lavoratori chiedono più sicurezza in fabbrica

MILANO Ieri mattina, a nove giorni dall'esplosione che ferì otto dipendenti, circa 700 degli oltre 900 lavoratori dello stabilimento Electrolux-Zanussi di Susegana sono tornati alle linee di montaggio. Per gli altri 200 addetti i turni riprenderanno oggi. Rimarrà comunque inattiva, in attesa del dissequestro, la parte della fabbrica coinvolta nello scoppio, corrispondente alle linee 3, 6 e 7, la cui manodopera sarà impiegata in altre mansioni. Prima di ritornare alle rispettive postazioni, i lavoratori hanno partecipato ad alcune assemblee parallele della durata di un'ora, indette dai rappresentanti sindacali delle Rsu, per consentire una dettagliata informazione sulle misure di sicurezza supplementari adottate nello stabilimento. Stamane le assemblee verranno riconvocate per i 200 lavoratori che rientrano in produzione I provvedimenti per aumentare la

sicurezza, concordati tra azienda e sindacati, consistono in via generale nel raddoppio delle segnalazioni d'allarme già esistenti e nell'implementazione di rilevatori di concentrazioni anomale di gas in grado di far scattare autonomamente i segnali di all'erta e, se necessario, l'ordine di evacuazione generale dello stabilimento.

L'unico punto in cui non ci sarebbe convergenza tra le richieste dei lavoratori e le disponibilità aziendali riguarda il criterio con cui i sensori dovrebbero entrare in azione. Intanto, per la prima volta in Italia, le verifiche sulla sicurezza saranno affidate ad una commissione, detta «Superecos», composta da tre rappresentanti sindacali e tre aziendali, con poteri simili a quelli della magistratura. La Procura della Repubblica si è intanto impegnata a concludere le proprie indagini entro la data del prossimo 10 dicembre.

Giovanni Laccabò

MILANO Il governo boccia il referendum sul contratto separato delle tute blu: lo ha dichiarato ieri il ministro del welfare Roberto Maroni rispondendo durante il *question time* alla Camera alla interpellanza urgente presentata da circa 60 deputati di buona parte del centro sinistra: ai primi firmatari Alfiero Grandi (Ds) e Fausto Bertinotti (Prc), si sono uniti Comunisti italiani, Verdi e Popolari con Rosy Bindi. Maroni ha anche dichiarato che non c'è spazio perché il governo modifichi la sua posizione sull'articolo 18, e che la delega non sarà revocata.

Quanto alle vertenze contrattuali, il ministro del welfare si chiama fuori, «a meno che non riguardino servizi essenziali», ed è disponibile ad intervenire «in funzione mediatrice e conciliativa» ma a condizione che ci sia una «richiesta congiunta di entrambe le parti sociali». Quanto alla Fiom e agli oltre 350 mila lavoratori che han chiesto di verificare, tramite referendum, se esisteva la effettiva rappresentatività necessaria per stipulare il contratto nazionale, Maroni definisce «incongrua una simile verifica», la quale «non può aver luogo con lo strumento del referendum per la



I metalmeccanici partecipanti ai tre cortei del 16 scorso a Roma della Fiom-Cgil Monteforte/Ansa

validazione giuridica del contratto perché tale strumento non è previsto dall'ordinamento vigente». Il referendum «nella prassi assume un valore di mero confronto interno tra lavoratori e organizzazione sindacale». Invece «un contratto collettivo può dirsi validamente stipula-

to quando sia stato sottoscritto da organizzazioni sindacali rappresentative, senza che abbia alcun rilievo il numero di lavoratori rappresentati o aderenti». Dunque un sindacato minoritario può firmare un contratto che viene esteso anche a chi non lo approva. Maroni infine riba-

disce che il governo non promuoverà la legge sulla rappresentanza, materia che «va regolata sulla base dell'autonomia collettiva delle parti sociali».

Secondo Alfiero Grandi, la risposta è quella classica dello struzzo: «Il ministro non può ignorare

che ben 351 mila lavoratori hanno chiesto il referendum perché non approvano l'accordo separato. Per sapere che si tratta di 351 mila firme certificate, è sufficiente che Maroni si informi presso la sua portineria dove sono stati depositati i pacchi con le schede». Pertanto, poiché dopo il referendum si parla di organizzazioni «comparativamente maggiormente rappresentative», il ministro non può nemmeno ignorare che 351 mila firme costituiscono una quantità superiore alla stessa somma degli iscritti agli altri due sindacati che hanno firmato, e pertanto è dimostrato che la Fiom rappresenta comparativamente più di altri: quindi come si fa a sostenere che gli altri possono fare un accordo senza la Fiom?».

E il rigetto del referendum motivato con la sua estraneità all'ordinamento? «È la classica foglia di fico: la legislazione non lo prevede, ma nemmeno lo vieta e, pertanto, compete al ministro superare il *vulnus* non per creare morti e feriti, nessun altro sindacato deve sentirsi lesa nella sua dignità e nei propri diritti: il ministro deve solo impegnarsi a trovare una soluzione ragionevole ed equilibrata, mettendo a disposizione le sue strutture periferiche per garantire le condizioni della consultazione».

L'azienda di Fusina fa parte del colosso mondiale dell'alluminio. Crisi anche alla Mandelli e alla Carburatori Dell'Orto

Cassa integrazione per i 460 dell'Alcoa

MILANO Saranno messi in cassa integrazione a zero ore per 13 settimane i 460 addetti della Alcoa di Fusina, lo stabilimento veneziano di laminati che fa parte del gruppo Alcoa Europe. La comunicazione è giunta ieri sera dalla casa madre alla rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento. La cassa integrazione inizierà dal prossimo 17 dicembre ed è stata motivata dalla direzione della Alcoa con la «drastica riduzione del carico di ordini e conseguentemente della produzione per lo stabilimento di Fusina». Il colosso americano Alcoa controlla

circa metà della produzione mondiale di alluminio.

Il sindacato ha annunciato che chiederà un incontro a livello di coordinamento nazionale con l'Alcoa per «la riconferma del piano di investimenti». La direzione Alcoa Europa aveva comunicato non più di due giorni fa la chiusura di sette siti a livello europeo, per un totale di 1.100 esuberanti. Dopo la dismissione degli Estrusi d'Iglesias in Sardegna, le ferie forzate e il ricorso al Cig in diversi stabilimenti del gruppo, la preoccupazione è che la casa madre decida di penalizzare il sito di Porto

Marghera. Il rallentamento economico, accentuato dalla crisi seguita agli attentati dell'11 settembre, rischia di produrre effetti negativi sull'occupazione anche in due altre imprese, la Carburatori Dell'Orto di Como, e la Mandelli di Piacenza, dove i lavoratori si trovano trovano di fronte a piani di ristrutturazione basati su tagli occupazionali e di investimenti.

Un taglio di 47 posti di lavoro è stato annunciato alla Mandelli di Piacenza, l'azienda, ora del gruppo Riello, che produce le cosiddette macchine intelligenti destinate all'

automazione di fabbrica, per anni all'avanguardia internazionale nel settore. L'accordo con i sindacati sui tagli è stato raggiunto dopo oltre due mesi di trattative.

L'azienda, già in crisi, ha subito un duro colpo con gli attentati dell'11 settembre che hanno fermato il mercato delle macchine utensili. Per riequilibrare i costi, era stato già attuata la procedura di mobilità per una sessantina di dipendenti. Dei 47 lavoratori che dovranno lasciare il posto, dieci andranno in pensione con incentivazioni.

Si torna poi a parlare della crisi

alla Carburatori Dell'Orto che già nei mesi scorsi aveva portato ad un periodo di cassa integrazione: 90 dipendenti, dei quali 30 nell'unità produttiva di Cabiato (Como) e altre 60 in quella di Seregno (Milano), stanno rischiando di perdere il posto. La Dell'Orto produce carburatori e occupa complessivamente 494 persone, circa 300 a Seregno e poco meno di 200 a Cabiato e ha presentato un piano industriale che da una parte prevede investimenti per circa 4 milioni di euro (8 miliardi di lire in più rispetto agli anni precedenti), ma dall'altra contempla alcuni esuberanti strutturali. Lunedì prossimo ci sarà un'assemblea in azienda e il 3 dicembre un nuovo incontro fra le parti, nel corso del quale i sindacati chiederanno all'azienda di far fronte agli esuberanti con tutti gli strumenti possibili e non solo con la mobilità.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a **abbonamenti@unita.it**

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**